

Saeco in vendita, Regione in campo La Fim: serve un investitore serio

Bentivogli, capo delle tute blu della **Cisl**, invita gli imprenditori della montagna a intervenire
«Il comportamento di Philips è inaccettabile. L'azienda di Gaggio Montano è un marchio forte»



Assist per il ritorno di Giovanni Zaccanti
«Spero si faccia avanti qualcuno del settore, ma non faccio nomi»
GAGGIO MONTANO

Le 130mila macchine del caffè prodotte l'anno scorso non bastano. Philips vuole vendere Saeco e a Gaggio Montano è già scattata l'allerta. A rischio ci sono 280 dipendenti e i sindacati, avvertiti via mail dall'ad olandese Frans van Houten, hanno convocato un'assemblea l'11 febbraio. La Regione non si è fatta attendere: ieri l'assessore uscente alle Attività Produttive Palma Costi ha assicurato che «incontrerò immediatamente i lavoratori e la proprietà che deve dare garanzie e continuità aziendale e occupazionale». Marco Bentivogli, numero uno delle tute blu della **Cisl**, ieri a Bologna per il consiglio generale Fim e per presentare il suo libro 'Fabbrica Futuro' (Egea 2019) con Roma-

no Prodi alla Coop Ambasciatori, non nasconde la preoccupazione.

L'intervento della Regione sbloccherà la situazione?

«È un bene che si segnino alcuni punti fermi visto che Philips ha fatto di tutto per impoverire l'azienda e le sue competenze. Ora abbia la decenza di andar via con una certa responsabilità sociale».

Che cosa si aspetta?

«La Regione Emilia-Romagna in genere non porta tutte le vertenze a Roma, ma prima sonda il terreno in autonomia. Credo, quindi, che vada seguita questa strada: si deve fare di tutto per trovare un investitore serio».

Chi potrebbe acquistare?

«Circolano nomi diversi. Ma spero che a farsi avanti sia qualche imprenditore del settore del bolognese e della montagna».

Si riferisce a Giovanni Zaccanti di Caffitaly?

«Non è il momento di fare nomi».

I 280 lavoratori di Gaggio Montano rischiano?

«Se non ci saranno offerte, il rischio è molto serio... Ma mi at-

tengo a quel che formalmente ha detto Philips: vendita, non chiusura».

La multinazionale dice che il settore dei piccoli elettrodomestici non è strategico. Saeco va bene, perché cederia?

«Philips si vuole concentrare sul comparto tecnologico per la salute delle persone. Ma, dal 2009, quando ha acquisito Saeco, ha investito poco. E se investi poco non puoi pretendere grandi risultati».

Saeco, comunque, è ancora un marchio forte?

«Sì. E non dimentichiamo che le macchine del caffè di Saeco sono di alta qualità. Per questo i sindacati ci tengono che il valore di questa azienda e dei suoi lavoratori venga preservato. Saeco non è morta».

I sindacati si aspettavano un annuncio di vendita via mail?

«Macché. È stato un fulmine a ciel sereno. Anche se il colosso olandese ci ha già abituati a situazioni simili. Venni a Gaggio Montano nel 2015, quando scoppiò la crisi. Anche in quel caso, come oggi, Philips ebbe un comportamento inaccettabile».

Rosalba Carbutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

